

# Libri



Dal Sifar al Sid, agli elenchi P2: un quadro impressionante di complotti e deviazioni

## Top secret sulla democrazia

### Storie d'ordinaria illegalità dei servizi segreti italiani

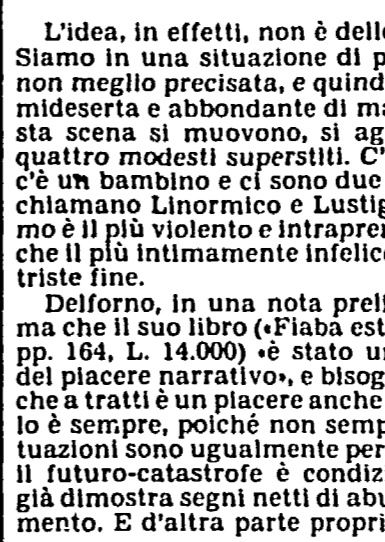
Ma in una società democratica i servizi segreti sono destinati a svolgere sempre e soltanto azioni devianti oppure esiste un loro spazio in difesa della legalità? L'interrogativo potrebbe apparire puramente provocatorio, ma se si ripensa a ciò che è accaduto nel nostro Paese negli anni del dopoguerra, dal Sifar al Sid, agli elenchi della P2, il quesito appare del tutto legittimo e la risposta dei fatti (quelli noti, naturalmente) è inequivocabilmente negativa. Semmai c'è da chiedersi se «ciò che noi chiamiamo deviazione è tale anche dal punto di vista del servizio».

massime autorità dello Stato, in modo che possa esservi un chiarimento definitivo. E quali erano le direttive che giungevano dagli Stati Uniti e che i dirigenti dei nostri servizi segreti si impegnavano ad eseguire addirittura all'insaputa del governo? De Luttis cita un documento top secret del comando generale dello stato maggiore delle Forze Armate statunitensi (Jcs) che riguarda gli obiettivi di un piano permanente di offensiva anticomunista chiamato «Demagnetize». Ecco il punto centrale del documento: «L'obiettivo ultimo è quello di ridurre le forze dei partiti comunisti, le loro risorse materiali, la loro influenza nei governi italiani e francesi e in particolare nei sindacati, di modo da ridurre al massimo il pericolo che il comunismo possa trapiantarsi in Italia e in Francia, danneggiando gli interessi degli Stati Uniti nei due Paesi... La limitazione del potere dei comunisti in Italia e in Francia è un obiettivo primario: esso deve essere raggiunto con qualsiasi mezzo... Del Piano «Demagnetize» i governi italiano e francese non devono essere a conoscenza, essendo evidente che esso può interferire con la loro rispettiva sovranità nazionale».

massimi dirigenti confluirono tutti nella loggia del «venerabile» Lieto Gelli. La storia dei servizi segreti italiani è dunque soltanto e sempre una storia di deviazioni e di inquinamenti? L'autore del libro avverte che «è doveroso aggiungere che nei casi in cui i servizi segreti svolgono azioni positive, raramente ciò viene a conoscenza dell'opinione pubblica». E scrive che «se la missione militare italiana in Libano, svoltasi tra il settembre 1982 e il febbraio 1984 ha avuto un solo caduto e pochissimi feriti — a fronte delle decine e decine di morti dei corpi di spedizione francese e statunitense — ciò è dovuto all'egregio lavoro svolto in loco dal SISMI».

Ilio Paolucci

## Una fiaba post-catastrofe



L'idea, in effetti, non è delle più originali. Siamo in una situazione di post-catastrofe, non meglio precisata, e quindi la Terra è semideserta e abbondante di macerie. Su questa scena si muovono, si agitano, litigano quattro modesti superstiti. C'è una donna e c'è un bambino e ci sono due uomini, che si chiamano Linornico e Lustig; il quale ultimo è il più violento e intraprendente, ma anche il più intimamente infelice, e destinato a trisugli.

Maurizio Cucchi

## I saggi di Sergio Antonielli

### Questo nostro Novecento dei destini incrociati

compiciato formalismo) per interpretarla alla luce di una condizione comune, che rinvia immediatamente alla dimensione della storia. Ed ecco allora il Montale della *Bufala*, sospeso fra l'ideale della salvezza solitaria e il senso religioso della vita associata, nel tentativo di ascendere dal «suo Dio» a un «Dio di tutti». Ecco Sereni, che con il pudore espressivo nato dalla coscienza di operare su una materia tipicamente, anche particolarmente autobiografica, si sforza di risalire «dal privato al pubblico, dal singolare al sociale o al civile». Ecco Gadda, scrittore grande non per la sua sconfinata, strabocchevole perizia formale, ma perché capace di dar vita, con l'*Adalgisa*, al ritratto critico di una società, ossia per le sue doti di testimone e cronista di un clima morale in un preciso momento della storia d'Italia. E tutti gli altri.

Mario Barenghi

NELLA FOTO: Giuseppe Perini in un'incisione di G. Barni.

### Gli italiani e la lettura Viaggio guidato verso l'ignota Amazzonia del libro

L'editoria libraria italiana è un mondo pressoché sconosciuto, a volte anche a coloro che esercitano le professioni del libro. Queste le prime parole della «Premessa» del volume di Giuliano Vignì *Il libro e la lettura*, pubblicato dalla Editrice Bibliografica (L. 20.000), nell'ormai importante collana «Bibliografia e biblioteconomia» (nella quale è appena uscita anche una significativa «Storia della biblioteca in Italia» di Enzo Bontasco).

Alberto Cadioli



Ivan IV in un'incisione occidentale del XVI secolo. A destra, il giovane Ivan IV ordina di giustiziare il beato Andrei Sciuskij (stampa del XIX secolo).

### La Russia del XVI secolo nel romanzo «Il principe Serebrjanyj» di Aleksej Tolstoj

## Un cavaliere senza macchia nella «terribile» Moscovia

Sul modello del dramma storico «shakespeareano» Boris Godunov di Pùskin, i successivi tentativi di rappresentare sulla scena le epoche «oscure» della Moscovia del XVI secolo non furono soltanto quelli, abbastanza noti, di Nestor Kukul'nik con La mano dell'Onnipotente salvò la patria (1834) e il principe Skopin-Sušskij (1835). A distanza di un trentennio altri autori affrontarono, infatti, la stessa tematica: Aleksandr Ostrovskij con una serie di tragedie tra le quali una trilogia comprendente il falso Demetrio, Lo zar Vasilij Šujskij e L'accampamento di Tušino. Il poeta Mej con La donna di Pskov e infine Aleksej Kostantinovic Tolstoj (1817-1875) che, per rigore poetico e senso teatrale, riuscì a superare lo stesso Ostrovskij.

In seguito era passato alla poesia e al teatro in versi, per ritornare alla narrativa nel 1862 con questo Principe Serebrjanyj, un romanzo storico-cavalleresco, dalla deviazione al sovrano alla difesa dei deboli, dall'amore per la giustizia al senso dell'onore e della dignità personale. Egli torna a Mosca dopo un'assenza di cinque anni trascorsi a combattere in Lituania e subito si accorge di quanto sia cambiata in peggio la personalità dello zar, sempre più isolato e sospettoso, circondato dalla ferrea protezione della sua opinione, una guardia del corpo composta da avventurieri d'ogni tipo. Serebrjanyj è andato a Mosca per sposare Elena, sua fidanzata; ma la trova già unita in matrimonio con un vecchio bojar.

Così descritta, la storia potrebbe far pensare a uno dei tanti romanzi d'appendice che deliziavano i lettori dell'Ottocento; ma questo è appena un filone del romanzo che si dirama in realtà in un minuzioso e a volte raffinato intreccio di ricostruzione psicologica dei personaggi storici e di accurata rappresentazione dell'ambiente sociale e culturale in cui essi agiscono. Fra questi personaggi, a parte Ivan il Terribile e il suo famigerato carnefice Maljuta Skuratov, si affaccia con tutta la sua suggestiva ambiguità anche Boris Godunov, il futuro zar, protagonista della tragedia di Pùskin.

Giovanna Spendel

Haydn Mason, «Vita di Voltaire» — Nella schiera crescente di biografie lanciate sul mercato non poteva mancare quella del libero pensatore settecentesco. La sua densissima esistenza, ricca di fatti, di esperienze, di incontri i più diversi, viene affrontata da Mason, professore di Cultura europea all'Università dell'East Anglia, attraverso l'individuazione di alcuni periodi particolarmente idonei a far emergere i tratti caratteristici dell'uomo, del filosofo, dell'artista: la continuità narrativa non viene naturalmente elusa, e si serve anche dell'aiuto di una minuziosa cronologia, in coda al volume. L'autore si preoccupa di aggiungere ai tratti della personalità di Voltaire gli consueti, e potremmo dire canonici, anche notazioni di comportamento e di carattere ignorate dal lettore comune. (Laterza, pp. 244, L. 27.000).

Leonora Carrington, «Il cornetto acustico» — Terzina di questo romanzo della 67enne scrittrice-pittice inglese trapiantata in America, tra Messico e New York, è una vitalissima vecchiaia 90enne, che i nipoti confinanano in un ospizio di Paese delle Meraviglie, dove le Alci sono un nutrito gruppo di quasi centenarie, un po' lucide e un po' visignarie, un po' infantili e un po' sirene, che progettano (e com-

pliono) imprese fantasmagoriche, in un'atmosfera allucinata e irriducibile. È un racconto che richiede al lettore la disponibilità a lasciarsi andare e ad accettare con buona grazia la tecnica del grottesco e dell'assurdo. (Adelphi, pp. 182, L. 16.000).

Augusto Carlini, «Titina De Filippo» — È la vita della grande attrice, spentasi alla fine del 1963 a 65 anni dopo una lunghissima malattia, narrata in forma oggettivamente biografica dal figlio, nato dal matrimonio con l'attore Pietro Carlini. È naturalmente anche la vita dei due fratelli, come lei figli naturali di un altro grande del teatro, Konrad Lorenz, «Il declino dell'u-

mo» — Come dice chiaramente il titolo, con questo volume l'ultraottantenne scienziato austriaco, medico e psicologo, lancia un nuovo grido d'allarme per le sorti dell'umanità, non solo sempre più vicina al pericolo dell'olocausto nucleare, ma avviata pericolosamente sulla strada del declino delle sue qualità più specificamente umane. L'autore enumera le cause di questa situazione, individuandole nello sviluppo distorto della società, basata sulla monocultura tecnocratica e sulla concentrazione del potere effettivo, e annuncia le sue proposte terapeutiche: rinvigilare le sensibilità per i valori, stare a contatto con l'armonia della natura. (Mondadori, pp. 242, L. 15.000).